

Luana Benini

ROMA Secondo Pierluigi Castagnetti, la richiesta di aiuto del premier è «strumentale e insincera». Spiega: siamo disposti a dare una mano (non alla maggioranza, ma al Paese) solo a determinate condizioni. A Cgil, Cisl, Uil, dice: se decidete di fare lo sciopero generale fatelo insieme.

Berlusconi ammette la crisi e chiede all'opposizione di lavorare insieme. Lei cosa risponde?

«Finalmente si è accorto che l'opposizione non faceva del catastrofismo ma semplicemente cercava di richiamare il governo al senso di responsabilità. Purtroppo oggi tutto è più difficile perché gli errori che si sono voluti compiere hanno aggravato la situazione. Se ci avessero ascoltato quando dicevamo loro che nella finanziaria avevano inserito delle previsioni di entrate assolutamente virtuali al solo scopo di poter disporre di risorse da spendere, quando richiamavamo il governo al senso di responsabilità rispetto a provvedimenti legislativi privi di copertura, oggi non ci troveremmo in questa situazione. E' vero che c'è una difficoltà delle economie europee ma da noi la situazione è più grave anche perché abbiamo alle spalle un anno di gestione finanziaria assolutamente irresponsabile».

Improvvisamente si sono accorti di questa difficoltà e chiedono aiuto all'opposizione...

«Solo due mesi fa abbiamo contestato i numeri del Dpef. Loro continuavano a prevedere una crescita del 1,3% e a meno di due mesi di distanza hanno riconosciuto che la crescita sarà dello 0,6%. Lo stesso Tremonti è venuto alla Camera a parlare di un tasso di inflazione del 2,4%, e dopo 24 ore abbiamo saputo che il tasso di inflazione era del 2,6%. Non padroneggiano la situazione e non sono in grado di fornire neppure i dati. In ogni caso, se è sincero l'appello del

capo del governo, noi gli chiediamo di venire subito in Parlamento a dire la verità sui conti. Il Paese ha bisogno di conoscere come stanno i conti dello Stato. Dopo aver prodotto questo disastro devono indicare una strategia per uscire da questa situazione. Che non sia una strategia di giornata. Ad agosto il premier disse che la priorità del governo era la legge Cirami, oggi chiede aiuto perché gli è sfuggito il controllo sui conti pubblici. Siamo conseguenti, ritirino la Cirami, dissequestino il Parlamento da una discussione tanto assurda quanto insensata...».

Lei è convinto che al punto in cui sono arrivati possano davvero fare marcia indietro sulla Cirami?

«Se sono coerenti con l'appello al senso di responsabilità del capo del governo dovrebbero farlo. Se non lo fanno è evidente che Berlusconi è prigioniero dei suoi problemi che vengono sempre prima di quelli del Paese. Noi siamo anche disposti a dare una mano. Non alla maggioranza che si è rivelata in modo imprevedibile tanto incompetente, ma al Paese che non

Il capogruppo alla Camera della Margherita

«Se è coerente con il suo appello il premier compia fatti concreti: ritiri la Cirami»

l'intervista

«Se diamoci una mano significa far tacere l'opposizione rinunciare a fare opposizione, rinunciare a difendere lo Stato sociale e i diritti dei cittadini, diciamo no»

Castagnetti: «Lo sciopero generale è inevitabile»

«Cisl e Uil dovrebbero parteciparvi da coprotagoniste. Berlusconi dica la verità sui conti»

disposto a discutere». **Mentre tende la mano Berlusconi continua ad accusare gli estremismi più accesi. Non le sembra una mossa strumentale per spaccare l'opposizione?** «Non è solo una mossa strumentale. Rivela anche l'insincerità della richiesta di collaborazione visto che continua a scaricare sulla gestione del centro sinistra la responsabilità dei problemi. La verità è che gli abbiamo lasciato un Paese tra i più affidabili in Europa, con una economia sana, e in 16 mesi tutto questo è stato cancellato».

Se questa è la situazione, non le sembra contraddittoria la richiesta che Rutelli ha avanzato alla Cgil di revocare lo sciopero generale? Rutelli riconosce alla Cgil il merito di aver denunciato per prima che le politiche economiche del governo erano costruzioni di sabbia, poi l'accusa di rigidità nel confermare lo sciopero generale...

«Sono convinto che Rutelli rispetti fino in fondo l'autonomia sindacale».



L'esponente della Margherita Pierluigi Castagnetti

Filippo Monteforte/Ansa

Mi pare che il suo approccio sia un po' diverso da quello di Rutelli. Non sarebbe stato auspicabile rivolgersi a Cisl e Uil per dire loro: il Patto per l'Italia non esiste più, non ci sono più le premesse, prendete atto che siete state ingannate e fatevi promotrici

insieme alla Cgil dello sciopero unitario?

«Credo che questo fosse il senso delle parole di Rutelli. Purtroppo c'è sempre la preoccupazione di questo dialogo interrotto fra i sindacati. Certo, a questo punto anche le parti sociali che hanno sottoscritto il Patto sono costrette a prendere atto che la situazione è cambiata rispetto a luglio. Se in questa situazione nuova ognuno rinuncia alle rispettive unilateralità, è possibile ricostruire il filo di un'azione unitaria, responsabile verso il Paese. Purtroppo siamo in una situazione drammatica: da una parte non possiamo rinunciare a nulla delle nostre responsabilità di opposizione, dall'altra non possiamo neppure sottovalutare i guai ai quali può andare incontro il Paese».

Lei conferma dunque la necessità di uno sciopero generale?

«Credo che sarà inevitabile lo sciopero generale, ma sarebbe auspicabile che non fosse quello pensato qualche mese fa: Cisl e Uil dovrebbero parteciparvi da coprotagoniste. Oggi sono cambiate le condizioni e occorre una piattaforma nuova».

agenda Camera

— **LEGITTIMO SOSPETTO.** Le commissioni Giustizia e Affari costituzionali licenziano oggi, senza nessuna modifica, il Disegno di legge Cirami. Mercoledì il provvedimento arriva in aula: si comincia con le pregiudiziali di costituzionalità e poi parte la discussione generale. In commissione la maggioranza ha bocciato tutti i 398 emendamenti presentati dalle opposizioni, ma dal momento in cui il testo arriva in aula ci sarà spazio per nuovi emendamenti. E' probabile che il Disegno di legge sarà modificato, anche perché la maggioranza deve tenere conto delle osservazioni avanzate dal capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi.

— **QUESTIONE IRAQ.** Mercoledì mattina è prevista l'informatica urgente del governo sulla questione irachena. In aula ci sarà il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. C'è attesa per il suo discorso dopo la nuova dottrina americana illustrata la scorsa settimana dal presidente degli Usa, George W. Bush. «Per sconfiggere il terrorismo - dice la Casa Bianca - gli Stati Uniti hanno il diritto di colpire per primi e di agire da soli». Il presidente dei deputati Ds, Luciano Violante, ha spiegato che la Quercia «si riserva di presentare un documento alla fine dell'informatica del governo».

— **DECRETO TAGLIA-SPESE.** Continua l'esame in commissione Bilancio del decreto che blocca quelle leggi che sfiorano la copertura finanziaria prevista. Il provvedimento, che ha creato al governo tanti problemi e che ha suscitato le reazioni di diversi ministri contro il titolare dell'Economia Tremonti, potrebbe essere modificato, in particolare nella parte che riguarda i residui passivi. Anche l'aula si occuperà del testo e domani affronterà le questioni pregiudiziali.

— **EDITORIA.** L'aula di Montecitorio inizia oggi a discutere il Decreto legge che proroga i termini nel settore dell'editoria. Fino al 31 dicembre il tetto massimo di sconto sui libri, esteso a tutti i testi, anche quelli scolastici, può arrivare al 15%. Un provvedimento preso dal governo Amato e che il governo Berlusconi ha deciso di prorogare. Il diessino Beppe Giulietti spiega che la Quercia voterà sì a una sola condizione: un impegno formale da parte di esecutivo e maggioranza ad avanzare una proposta organica sui libri e sull'editoria.

— **AMBIENTE.** Inizia oggi in aula la discussione generale sulla legge delega che affida al governo il compito di riscrivere la legislazione ambientale in buona parte dei settori interessati: gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati, tutela delle acque dall'inquinamento e gestione delle risorse idriche; riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo e lotta alla desertificazione; gestione delle aree protette, conservazione e utilizzo sostenibile degli esemplari di specie protette; tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente; riorganizzazione e semplificazione delle procedure di valutazione dell'impatto ambientale. Secondo Ulivo e Rifondazione «il governo riscrive, saccheggiandolo, il nostro diritto ambientale, uno dei più avanzati del mondo».

— **CARCERI.** La commissione Giustizia ascolta domani i rappresentanti delle associazioni che operano nel settore penitenziario. Per maggiori informazioni consultare il sito: www.deputatids.it

(a cura di Fabrizio Nicotra)

Panorama

giornalismo di regime

UN CASO ESEMPLARE. RITAGLIARE E CONSERVARE

1- Prendete il settimanale politico *Panorama* n. 39, 21-26 settembre 2002. Andate a pag. 53. La manifestazione di piazza San Giovanni, certo il maggior evento politico italiano della settimana, è narrato in due pagine e mezzo come «Girotondi Style». I partecipanti (un milione di persone) vengono descritti come «snob» («zainetti adolescenziali, cappelli da cowboy, scarpe da barca»). Ai lettori viene raccontato che si tratta di «radical-chic» e anche «un popolo molto benestante».

Non una parola di due presenze e di due discorsi chiave: Don Luigi Ciotti all'inizio, e Vittorio Foa alla fine. Non una parola sulla quantità di «persone benestanti» una notizia in sé per una mobilitazione spontanea contro un miliardo.

Poiché la RAI ha taciuto, in tutte le sue trasmissioni e la «Sette» ha messo in scena una finta diretta, il regime esige ora un articolo di finta informazione.

Può essere interessante notare che il giorno 15 settembre, subito dopo la manifestazione di San Giovanni, il *New York Times* ha aperto sei colonne (cioè su tutta la pagina 9, in apertura di pagina) con il titolo: «Protestano a Roma contro l'abuso di potere di Berlusconi».

2- Notare un fatto curioso. In tutto l'articolo intitolato *Movimenti/1*, e nel successivo, anch'esso col tono di una festa in Costa Smeralda (*Movimenti/2*) il settimanale sta molto attento a un espediente. Non ci deve essere alcun accento al giornale *l'Unità*, che pure ha co-organizzato l'evento. Attenzione. Non si tratta di cattiva informazione, di maleducazione giornalistica o di desiderio di ignorare per malanimo questo giornale. La spiegazione è a pag. 24.

3- In quella pagina di *Panorama* settimanale politico della famiglia Berlusconi, *l'Unità* occupa tutte e due le notizie illustrate (vedi riproduzione della pagina qui accanto) e quasi la metà della rubrica «Città Proibita».

PRIMA NOTIZIA. Ecco il titolo: «Il quotidiano della Lega mette in pagina le foto dei bambini. *l'Unità* grida al razzismo».

Evidente la lieve disarmonia del titolo, *La Padania* esibisce i bambini e *l'Unità* «grida». Ma la spiegazione è più bella. Che cosa può esserci di razzista nell'esibire le foto dei propri bambini? Sono bambini «vispi e carini, occhioni, grandi sorrisi». Gridare al razzismo non è ridicolo? *Panorama* cerca di far dimenticare ai propri lettori che la disputa non era estetica. Anche la Hitlerjungen se la cavava bene con le foto. Ma l'intento era lo stesso: i nostri figli contro i figli degli stranieri, razza inferiore. Lo hanno detto i vescovi di mezza Italia, che hanno chiesto ai fedeli centomila firme contro la legge Bossi-Fini. «Se qualcuno tocca le nostre leggi o si oppone alle nostre riforme», ha detto Bossi, mentre



la sua gente vispa e carina insultava il tricolore a lutto della signora Lucia Massarotto, «noi siamo pronti a batterci all'arma bianca».

Umberto Bossi è il direttore politico de *La Padania*. *La Padania*, il giorno 22 settembre pubblica a pag. 5 questa lettera: «Nelle aule in cui sono i musulmani propongono 4 crocifissi, uno per ogni parete, così da ricordare loro, in qualsiasi parte si voltino, chi sono i padroni». *La Padania* è il giornale che propone la fede della razza Piave e della sua superiorità. *La Padania* ha pubblicato un testo di esaltazione della Repubblica di Salò e di esplicito antisemitismo il giorno 8 febbraio 2002 a pag. 2.

Ma gli ordini sono ordini. Esaminando la pagina, si vede che gli ordini di famiglia al settimanale (un tempo tra i più rispettati d'Europa) sono due. Il primo è ridicolizzare *l'Unità*, fingendo di non sapere nulla de *La Padania*, del razzismo della Lega (a cui dedica un duro editoriale *Famiglia Cristiana* del 22 settembre) della denuncia per istigazione all'odio razziale, e persino del ministro Giovanardi che, per atti e frasi della Lega, ha chiesto scusa agli italiani.

Il secondo ordine è punire. *Panorama* si dà subito da fare.

SECONDA NOTIZIA. «Furio Colombo sta ora abbracciando la causa dell'antiamericano». L'idea è di additare nemici a chi di dovere. È un'idea imbarazzante per chi la formula. A

chi sta parlando? E come lo fa? Finge di non sapere che i testi «antiamericani» de *l'Unità* sono intervenuti contro la guerra in Iraq di Jimmy Carter e di Arthur Schlesinger e dimenticando di dire che l'articolo citato da *Panorama* faceva qualche ironia (pesante) sul padrone di *Panorama* a Camp David, argomento che ancora non rientra nella definizione di antiamericano. Ma poiché gli ordini sono ordini, ecco la

TERZA NOTIZIA (in alto a sinistra). L'autore ignoto ammette che *l'Unità*, sì, va bene. Forse *Panorama* ha saputo che il giorno del milione di milionari convenuti con scarpe da barca in Piazza San Giovanni, *l'Unità* ha venduto 92mila copie e il giorno dopo 120mila.

Ma mostra di credere che *l'Unità* incassi e si goda i soldi dei gruppi parlamentari (che vengono pagati ad ogni giornale politico, compresi *Il Secolo* e *Il Foglio*) che invece finora sono serviti a pagare i debiti dell'altro periodo di vita del giornale, un fatto pubblico e noto.

Ma, come si è detto, gli ordini sono ordini. Si consiglia agli studenti di giornalismo di confrontare pagine come queste con corrispondenti pagine del grande settimanale nel periodo in cui era un normale e apprezzato «newsmagazine». Il tutto può anche essere studiato nel capitolo della storia dell'Italia contemporanea intitolato «Conflitto di interessi. Quando l'editore è anche capo del governo».

agenda Senato

— **IMMIGRATI.** Il decreto Maroni sulla regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari procede il suo iter alle commissioni riunite Affari costituzionali e Lavoro a partire da domani. Permangono i contrasti tra la Lega e gli altri partiti della Cdl, in particolare l'Udc. Il provvedimento è iscritto nel calendario dell'aula per questa settimana, con la specificazione che avrà priorità su ogni altro atto, non appena licenziato dalle commissioni. La maggioranza è intenzionata a forzare i tempi. L'opposizione ha presentato più di 100 emendamenti.

— **DELEGA LAVORO.** L'assemblea riprenderà domani l'esame del ddl di delega al governo per il mercato del lavoro (depurato della parte relativa all'art.18). L'allungamento dei tempi (doveva essere votato la scorsa settimana) è stato causato dallo scarso interesse della maggioranza alla sua approvazione (è mancato 11 volte il numero legale). Il sottosegretario Sacconi ha annunciato che, subito dopo il voto, la commissione Lavoro avvierà l'esame dello stralcio che comprende le norme sui licenziamenti (art.18).

— **COLLEGATO CONCORRENZA.** È slittato di una settimana, sempre a causa del rallentamento dei lavori per scarse presenze della maggioranza (e conseguente mancanza del numero legale), il voto sul collegato alla finanziaria (dello scorso anno) sulla concorrenza e l'iniziativa privata.

— **INIZIATIVE OPPOSIZIONE.** Nel quadro dello spazio riservato all'opposizione per iscrittere proprie proposte all'odg dell'assemblea, l'aula di Palazzo Madama esaminerà il ddl di modifica alle norme in materia di trasferimento alla «Società patrimonio dello Stato spa» di diritti sui beni immobili dello Stato (contro la vendita di beni culturali e ambientali); e un ddl per l'istituzione di una Commissione d'indagine sulla condizione degli anziani in Italia, già approvato in commissione.

— **SCUOLA.** La (contro)riforma Moratti sui cicli (delega al governo) è iscritta nel calendario d'aula per giovedì. E' molto difficile che, per quella data, la commissione Pubblica Istruzione abbia concluso i suoi lavori. Governo e maggioranza sembrano, però, intenzionati a portare la delega in assemblea plenaria anche senza che siano conclusi i lavori di commissione.

— **TARIFFE.** Il decreto-legge sul blocco delle tariffe (l'altro sui tagli alla spesa è alla Camera) è all'esame della commissione Industria. E' previsto in aula per il 3 ottobre.

— **GIUSTIZIA.** La commissione Giustizia ha rimesso all'odg il ddl di riforma dell'ordinamento giudiziario, il cui esame era stato interrotto per far strada al ddl Cirami. L'esame da domani fino alla conclusione, a meno che non torni, modificato dalla Camera, sempre il Cirami, il quale, per volere della maggioranza, avrebbe sicuramente la precedenza.

— **PROCREAZIONE ASSISTITA.** All'odg della commissione Sanità ormai da diverse settimane, ma con scarsa volontà della maggioranza di affrontare il controverso testo approvato alla Camera, che sconta la netta contrarietà dei ds e di altri gruppi dell'Ulivo.

— **CALAMITÀ NATURALI.** Le diverse proposte di legge di modifica della normativa sugli interventi, in seguito a calamità naturali sono, a partire da domani, all'esame della commissione Ambiente.

(a cura di Nedo Canetti)